

COMUNITÀ IN PREGHIERA

Da Nord a Sud gli interventi dei presuli di fronte alla terribile vicenda che interroga le coscienze e sollecita i credenti a esprimersi in modo ancora più inequivocabile a favore della vita

I vescovi: «Una ferita per il nostro popolo»

Bagnasco: eutanasia, una deriva da fermare subito

DA ROMA SALVATORE MAZZA

Grande dolore ma, anche, «grande sconcerto». Sono questi per il cardinale **Angelo Bagnasco**, presidente della Conferenza episcopale italiana, i sentimenti suscitati dalla morte di **Eluana Englaro**. Per il porporato, intervistato nel corso della trasmissione "Panorama del giorno" su *Canale 5*, «l'eutanasia resta un grande vulnus per la storia del nostro popolo che è segnata da grande solidarietà». «Speriamo - ha aggiunto - che il Signore illumini per fermare questa deriva davanti alla quale diventa evidente che una legge giusta è necessaria per impedire casi del genere. Non si può accettare a cuor leggero che questo possa accadere di nuovo». Per Bagnasco, comunque, «questi sono i giorni della preghiera e del raccoglimento: considerazioni più profonde verranno più avanti». I vescovi toscani, che al momento dell'annuncio della morte si trovavano all'eremo di Lecceto, si sono riuniti per pregare per la giovane donna e i suoi genitori, «ribadendo il valore intangibile della vita».

«Perplessità», certo, restano tuttavia attorno a una vicenda rispetto alla quale «ci si domanda se, in assenza di una legge, non sia intervenuta una visione ideologica», ha rilevato monsignor **Rino Fisichella**, presidente della Pontificia Accademia per la Vita. Una visione, ha insistito ai microfoni di *Radio Vaticana*, «che porta a individuare la via dell'eutanasia come la via più facile. Ecco perché c'è l'urgenza affinché il Parlamento arrivi a una legge che sia il più possibile condivisa». L'auspicio è che «se il dibattito parlamentare sarà scevro da posizioni preconcette, potrà arrivare a una grande maggioranza che sia un segno per il Paese. Il segno che quanti rappresentano i cittadini sono davvero capaci di

ascolto e di trovare soluzioni che mettono da parte i conflitti e aumentano il senso di serenità».

«Dolore e sconcerto» per la morte di **Eluana Englaro** li ha espressi anche il cardinale **Angelo Scola**, patriarca di Venezia, che ha invitato «a dedicare a **Eluana** tutte le messe e le occasioni di preghiera che sono in programma» in diocesi «in occasione della ricorrenza della **Madonna di Lourdes** e della giornata del malato». La vicenda, per il vescovo di Treviso monsignor **Bruno Mazzocato**, «ci lascia in eredità la pesante responsabilità di farci carico delle tante sorelle e fratelli che vivono in condizioni simili alle sue; di trovare le forme e le leggi per rispettare e sostenere la loro dignità e la loro vita».

Ciò non toglie che, come sottolineato da monsignor **Luigi Negri**, vescovo di San Marino-Montefeltro, di fronte alla morte della giovane «ciascuno è chiamato a prendersi la propria responsabilità: la cattiva coscienza che ha avuto un ruolo determinante nell'opinione pubblica, la buona scienza che non ha avuto il coraggio di un gesto adeguato, la magistratura, le istituzioni politiche, i mezzi della

comunicazione sociale». Per monsignor **Bruno Forte**, arcivescovo di Chieti-Vasto, «in tutta questa battaglia per il tuo presunto diritto a morire - scrive in una *"Lettera a Eluana"* - colgo qualcosa di triste come un segnale di disperazione: vorrei che la tua morte potesse ora gridare a tutti che la vita di un essere umano è sempre degna di essere vissuta, quali che siano le sue condizioni».

«Non possiamo disporre della vita a nostro piacimento - ha scritto monsignor **Lucio Soravito**, vescovo di Adria-Rovigo - non possiamo sciuparla, adoperarla male, metterla a rischio, sopprimerla. La vita non è nostra proprietà. Vorrei che ciascuno ci riflettesse, senza cadere nel clamore irriver-

rente che è scoppiato in questi giorni in Italia». In ogni caso «ora - secondo monsignor **Luigi Bressan**, arcivescovo di Trento - è il tempo del silenzio, abitato per chi crede dalla preghiera, che si fa invocazione di pace vera per questa giovane donna e il suo mistero di dolore... Siamo convinti che la vita rimane un bene indisponibile, anche quando è improduttiva e si manifesta in forme estremamente fragili».

Numerosissime, in tutta Italia, le iniziative che hanno fatto seguito alla morte di **Eluana**. Monsignor **Giovanni Giudici**, vescovo di Pavia, nella meditazione del Rosario recitato per **Eluana** poco dopo la notizia della scomparsa, ha invitato a chiedere «nella preghiera la capacità di proporre con chiarezza e decisione ciò che fa parte della genuina cultura cristiana e allo stesso tempo la forza di vivere la democrazia come occasione di dialogo sempre rispettoso della coscienza di chi ha pareri e valutazioni differenti dalle nostre».

Per domani, invece, l'arcivescovo di Cosenza-Bisignano, monsignor **Salvatore Nunnari** ha indetto una giornata di preghiera, e l'istituzione di un fondo di solidarietà - dedicato proprio a **Eluana** - di 100.000 euro per l'anno 2009, per casi urgenti nell'ambito delle attività caritative della Caritas diocesana, perché **Eluana** «dal cielo interceda, sorrida e perdoni». Anche la diocesi di Parma ha incitato le parrocchie «a valorizzare la prossima Giornata mondiale del malato (domani, ndr), inserendo nelle iniziative già programmate anche un tempo di preghiera per affidare al Signore, insieme a **Eluana Englaro**, tutti quelli che stanno vivendo momenti faticosi».

Del resto, per l'arcivescovo di Rossano-Cariati monsignor **Santo Marciano**, la vicenda di **Eluana** «è paradossalmente chiamata a dire una parola forte a difesa della vita; ad avvertire il nostro mondo del sempre maggiore senso di superficialità con cui si tratta, oggi, la vita umana e della facilità con cui la si viola nella sua dignità e integrità».

Scola: dedichiamo a Eluana tutte le Messe e le preghiere per la giornata del malato
Fisichella: emersa purtroppo una visione ideologica

FEDERVITA LIGURIA

A Napolitano inviata l'acqua negata a Eluana

Federvita Liguria ha deciso di inviare al capo dello Stato, Giorgio Napolitano, l'acqua che è stata negata ad Eluana Englaro. Oggi verranno, infatti, consegnati al Quirinale tramite corriere espresso nove litri di acqua. «Al supremo garante della Costituzione – ha dichiarato il presidente Eraldo Ciangherotti – al primo cittadino della nostra nazione, abbiamo deciso di inviare quell'acqua che ad Eluana è stata negata in questi giorni di stop all'alimentazione e idratazione. Perché con questa acqua Giorgio Napolitano possa lavarsi bene le mani». «Acqua per lavarsi le mani – ha continuato – acqua per aver consegnato la "risoluzione del caso Englaro" ad altri, non firmando il decreto sul divieto di sospensione di alimentazione ed idratazione. Condannando a morte di fatto, per la prima volta nella storia della Repubblica Italiana, una cittadina italiana, una paziente gravemente disabile. Proprio come Ponzio Pilato». Napolitano ha chiesto una riflessione a tutti e Federvita ha espresso il proprio pensiero: «Ci batteremo strenuamente affinché non ci possano essere altre Eluana nella storia del nostro Paese».

SANT'EGIDIO

La vita è un dono, mai senza valore

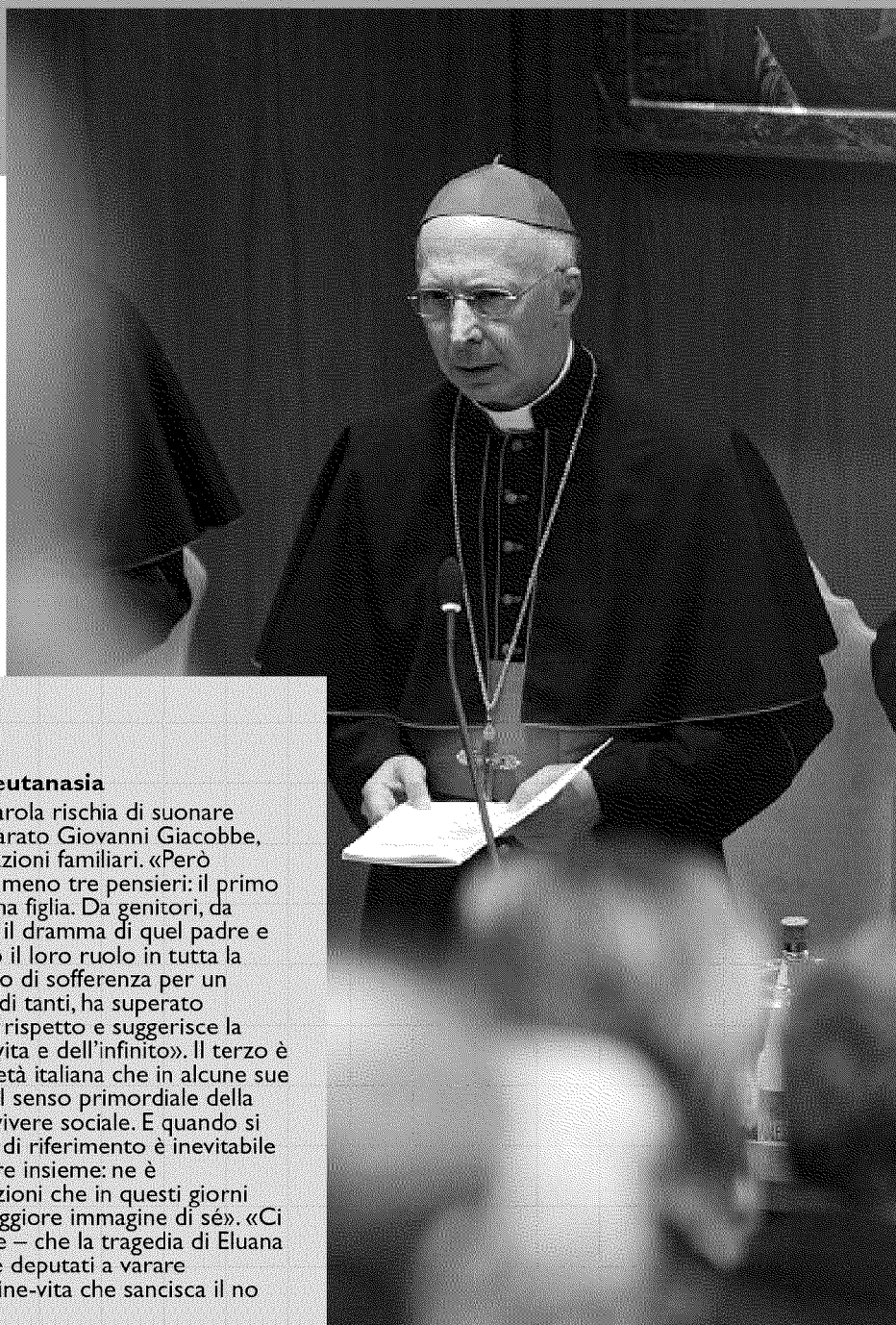
La Comunità di Sant'Egidio ha appreso con «dolore» la morte di Eluana e ritiene costituisca «una grave ferita alla coscienza e alla cultura della vita del Paese». La comunità scrive in una nota che quella di Eluana è stata «una morte preceduta da troppo clamore e da un'assenza di pudore sul dolore personale e familiare». Il clamore, aggiunge Sant'Egidio «non aiuta mai a scegliere la cosa giusta quando il confine tra la vita e la morte è avvolto dal mistero e da tante cose che non conosciamo». La comunità da tempo, si legge ancora nel testo, aveva levato la propria voce «perché Eluana non fosse condannata a morire da una sentenza di fronte alla quale essa non poteva opporre la sua volontà, né difendersi». Pur rispettosi del dolore dei parenti di Eluana, Sant'Egidio si sente di esprimere, «il sì alla vita, anche quando sembra che di vita ne sia rimasta poca e possa apparire non degna di essere vissuta». E, infine, si ricorda come la vita sia un dono e come tale vada «accettata, vissuta, riempita di senso, attorniata da rispetto e amicizia, considerata inviolabile e mai senza valore». Benché consapevoli di quante siano le difficoltà a stare vicini in situazioni dolorose come quelle di Eluana, che sembrano senza speranza, Sant'Egidio ribadisce che la risposta non deve e non può essere «la morte, la sconfitta, la rassegnazione».

RINNOVAMENTO

«Con Eluana muore la libertà di vivere»

«Con Eluana muore in Italia la libertà di vivere. Una democrazia è a rischio se sancisce il primato artificioso della legge sul sacrosanto diritto naturale alla vita. È il diritto che precede la legge, non il contrario». Così si è espresso il presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS), Salvatore Martinez, nell'apprendere la triste notizia della morte di Eluana Englaro. «La vita di Eluana non si è spenta, è stata negata, violentata e soppressa – ha detto –. Sarà ora necessario immolare nuove vittime sull'altare del relativismo etico o non è forse tempo di ridare profondità alla voce della coscienza che vuole sempre il bene e non il male per l'uomo?»

Da un sommo male, quale la morte provocata, non potrà mai venire un bene per l'umanità». E poi il presidente del movimento religioso ha concluso con queste parole: «Non resta che pregare per l'anima di Eluana, per i familiari e per i tanti malati terminali che ci ricordano la forza inestinguibile della speranza».



www.ecostampa.it

FORUM FAMIGLIE

Ora una legge per dire no all'eutanasia

«In questo momento qualunque parola rischia di suonare inutile e con poco senso» ha dichiarato Giovanni Giacobbe, presidente del Forum delle associazioni familiari. «Però sentiamo l'esigenza di esprimere almeno tre pensieri: il primo è la vicinanza umana a chi perde una figlia. Da genitori, da famiglie non possiamo non sentire il dramma di quel padre e di quella madre, quale che sia stato il loro ruolo in tutta la vicenda». Il secondo è «un pensiero di sofferenza per un evento che, nonostante l'impegno di tanti, ha superato l'irreparabile. Ogni morte richiede rispetto e suggerisce la contemplazione del mistero della vita e dell'infinito». Il terzo è «un pensiero di disagio per la società italiana che in alcune sue espressioni sembra aver smarrito il senso primordiale della difesa della vita come cardine del vivere sociale. E quando si perde questo fondamentale punto di riferimento è inevitabile che si sgretoli la struttura del vivere insieme: ne è testimonianza lo scontro tra istituzioni che in questi giorni hanno fatto di tutto per dare la peggiore immagine di sé». «Ci auguriamo – ha concluso Giacobbe – che la tragedia di Eluana serva almeno a spingere senatori e deputati a varare velocemente una buona legge sul fine-vita che sancisca il no all'introduzione dell'eutanasia».

